



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.  
 TOSCANA, franco al destino 13, 28, 49.  
 Resto d'Italia franco al confine 13, 28, 48.  
 Estero Idem Franchi 14, 27, 52.  
 A PARIGI. M. Lejollvet et C. 46. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.  
 A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.  
 A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.  
 A PARMA le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.  
 Un numero solo soldi 8.  
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.  
 Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.  
 NB. Per quegli Associazi degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:  
 per tre mesi lire toscane 17  
 per sei mesi " 33  
 per un anno " 64

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione tutte debbono essere affrancate, come pure i grappi.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 11 MARZO

Una rimostranza firmata da *centoquaranta* individui addetti all'Arte Tipografica in Firenze, ci fu indirizzata negli scorsi giorni, colla preghiera di rivolgere sul soggetto a cui si riferisce, le nostre considerazioni.

Espongono in brevi cenni quei buoni Operaj, che le nostre Tipografie sono quasi prive affatto di lavoro, massimamente per l'opera di Torcoliere e Battitore; e ciò è vero in fatto, perchè, meno la produzione dei Giornali Politici, la industria Libreria ha sofferto un ristagno generale: espongono che le più acerbe conseguenze del loro stato precario e misero, affliggono già da molto tempo loro stessi e le loro famiglie; che la condizione attuale sebbene tristissima, corre rischio di diventare ancor peggiore andando ad erigersi nuove Macchine Tipografiche; e in seguito a varie riflessioni giustissime, rilevando che la Società fondata per il Mutuo Soccorso nell'Arte loro, ha dovuto cessare per mancanza di mezzi, dopo avere in pochi mesi consumato un capitale di circa 12,000 lire, concludono col domandare a tutti gli amici dell'umanità i provvedimenti più proprii, onde aver modo di apprestare, lavorando, il pane a se stessi e ai loro più cari.

Noi non potevamo rifiutarci dall'aderire a cosiffatto invito. Figli del popolo, e sempre solleciti della sua difesa senza basso pensiero di adularne gli errori, appoggiamo con ogni nostra forza, le giuste lagnanze di una parte così rispettabile di operaj, e non dubitiamo d'invocare l'attenzione pubblica sui mezzi da adottarsi per appor rimedio ad un male sempre crescente che pone a pericolo la esistenza di tante famiglie, le quali in mezzo agli orrori della fame, non possono appagarsi colle semplici vedute di un ottimismo filosofico, e di una incerta speranza nell'avvenire.

Non dissimulano gli operaj medesimi le obiezioni e le difficoltà che possono esser loro opposte. « Noi conosciamo (essi ci dicono) che esaminata la cosa con la legge di Stato non se ne può prender difesa, a cagione del libero commercio; ma trattandola con la legge di Dio e dei tempi!!!... la causa è nostra. »

E appunto questa legge di umanità deve contrapporsi sempre ove rimanga offesa fuori del necessario da una sistematica inflessibilità di principii.

Nella questione della Libertà di Commercio abbiamo sempre creduto e crediamo, che debba considerarsi sotto diverso aspetto quello che attiene alla generale applicazione del principio, e ciò che in certe condizioni può credersi utile a render meno gravi alcuni inconvenienti inseparabili dalla applicazione medesima.

È ovvio che per le vicende continue del commercio, le produzioni industriali non possono sempre mantenersi in perfetto equilibrio col bisogno della consumazione; anzi più spesso accade che mentre la produzione e l'offerta tendono a dilatarsi ed accrescersi, sorge una causa qualunque che diminuisce o fa cessare le richieste, per cui la produzione è necessità che si arresti.

In questi spostamenti dell'industria, è certo che una quantità di operaj deve di tratto in tratto trovarsi improvvisamente senza lavoro.

Se si chiama a consiglio l'Economista puro, inesorabilmente ti dice, che questo è un male, ma guai se la

Società volesse tentare d'introdurre ordine o regola qualunque si fosse, colla pretensione di apportarvi un rimedio! Chè andrebbe sicuramente a crearne dei maggiori.

La ragione dell'umanità peraltro non sillogizza in questo modo! Ella riflette, che mentre l'Economista freddamente aspetta, che nella naturale ricomposizione dell'equilibrio si addimostri la meraviglia del suo sistema, centinaia e migliaia di famiglie innocenti languiscono nell'inedia e nella miseria; e pensa che ottima e divina conquista della Civiltà sia per esser quella, di trovar modo per cui senza offesa del principio generale della libertà d'industria possa sempre l'operaio star sicuro di non perire per mancanza di lavoro, come senza offesa del principio di libertà personale, la legge provvede alla sicurezza generale dei Cittadini.

Noi siamo lontani dall'osare di propor qui un modo di soluzione per un problema così grande e difficile. Certo è che questo desiderato progresso non lo vediamo impossibile, anzi, se il Cielo seconda i nostri voti, emergerà dalle prove e dagli studi pratici quali con tanto accorgimento sono stati ammessi dal Governo francese.

E tornando ai nostri operai Stampatori, non vediamo ragione perchè il Governo si ricusi dall'adottare qualche temperamento, sia pur provvisorio, che anche indirettamente possa alleviare le presenti loro necessità.

Essi medesimi ragionano giustamente, quando dicono che nello Stabilimento delle Strade Ferrate quelle industrie che venivano a soffrirne hanno avuto tempo sufficiente per accomodarsi alla meglio con altre destinazioni, e si è provveduto perchè molti individui che rimanevano senza lavoro trovino occupazione nel servizio delle nuove strade. Ma se domani si erigono, come è facile, altre macchine Tipografiche, qual sarà la sorte di quei tanti operaj che rimarranno per le strade? Ci pensi il Governo!...

Del resto il nostro ufficio in questa parte non può essere che quello di preghiera; caldissima sì, ma pur sempre preghiera.

Quando dovesse risultare inefficace, il solo espediente che rimane in poter nostro, sarebbe quello di dare l'esempio di una sottoscrizione, che sebben piccolo rimedio, non sarà però da noi trascurato.

La repubblica pare oramai nel modo più definitivo costituita in Francia. Ogni giorno vengono nuove note d'adesione dalle provincie. L'Inghilterra la riconosce. Carlo X lasciò lunghe simpatie manifestate fin dal primo istallamento del governo del Luglio e pertinacemente mantenute fino agli ultimi giorni. Luigi Filippo non ha quest'ultima consolazione dei re decaduti. Non un grido in suo favore in mezzo ai tanti movimenti di Parigi e delle altre città; non un lamento su tanta sventura. Non verificandosi che egli sia stato colpito d'accidente al primo toccare del suolo inglese, si verifica anche troppo giusta la morte fulminante per la sua dinastia caduta e spenta tutta d'un colpo su quella Francia nella quale lusingavasi d'aver poste radici sì salde. Non avendo amato nessuno non è stato neppure riamato. I suoi l'abbandonano tutti. I nobili antichi che fecero della fedeltà una gran virtù di Palazzo, seguirono i vecchi re con cavalleresco entusiasmo e furono ammirati dagli stessi nemici. Ma la

nuova aristocrazia del banco e della speculazione, della quale Luigi Filippo circondava il suo trono, e che pareva fin qui di voler sostenerlo, è rimasta al suo posto nel giorno del pericolo, e seduta sopra il suo oro, si è mostrata impassibile al grido tremendo di *evviva la Repubblica!* Rotschild offre il suo credito: Bugeaud la sua spada: Soult la sua esperienza nelle cose di guerra. Tutto va a seconda della repubblica, di questa creazione fantastica, come la chiamava Guizot, delle immaginazioni esaltate, e che ora traducesi nella più formidabile realtà. I Conservatori per eccellenza non si sono punto curati di conservare il loro re, quando hanno veduto di potere meglio senza di lui conservare se stessi. Il re eminentemente egoista doveva aspettarsi generosità dalla gente che egli si era creata ad immagine sua? Nel tempo della sua fuga ha ripetuto sovente, che il medesimo accadeva già pure a re Carlo X. Noi diremo a ragione che Luigi Filippo è caduto più a basso. Carlo X mantenne a S. Cloud l'esercizio del suo potere: creò un luogotenente del regno, e, costretto a lasciare il suo posto, fece piuttosto una ritirata che una fuga precipitosa, circondato da suoi servitori più fidi e dalle dimostrazioni di riverenza dell'istesso Luigi Filippo. Lasciava il trono di Francia scosso dalla rivoluzione popolare, ma non caduto. L'essere occupato da un re del suo sangue era per lui una consolazione ed una speranza. Consolavasi che il trono di S. Luigi si conservasse per allora occupato dal secondo ramo de' vecchi re, e sperava fermamente di riacquistarlo per il fanciullo suo legittimo erede, il quale sarebbe stato tanto più caro ai buoni e fedeli Francesi quanto aveva più lungamente sofferto. Queste consolazioni mancano affatto a Luigi Filippo. Egli vede il suo trono abbattuto per sempre. L'onda popolare l'avvolse ne' suoi vortici per le vie di Parigi, poi lo sommerse del tutto. Le Tuilleries, antica stanza di re, occupata da lui nel giorno del suo trionfo, addivenne un Ospizio d'Invalidi!

## SIG. AMMINISTRATORE GENERALE DELLA DOGANA

Questo giornale nel N.º 136 prendeva la iniziativa per una serie di articoli riguardanti cotesta R. Amministrazione, basando puramente il principio, che essa *presenta numerosissimi inconvenienti e spreco del pubblico denaro, se non si voglia dire in qualche apposito caso mal'amministrazione.* Da quel che ne segue « *Noi metteremo il dito in questa piaga ec.* » si mostra bene, che sono stati toccati varii punti in genere, che in specie dovevano servire di soggetto ad altrettanti articoli di questo periodico; ondechè l'inesattezza che vi è stata ritrovata, e non l'erroneità dei fatti, doveasi rilevare quando separatamente di quelle materie fosse stato discorso.

Diciamo inesattezza puramente, perchè dalla genuina narrativa dei fatti, che qui sotto riportiamo, V. S. stessa, che da poco siede in cotesto ufficio, potrà accertarsi, che è pur troppo vero il principio da noi premesso, e che siamo mossi puramente dal sentimento del pubblico bene, invocando, com' Ella ci dice, *con sincero animo* il bene del paese. E siccome noi pure siamo persuasi che V. S. sia mossa dallo stesso spirito, con la nostra solita franchezza scendiamo alla narrativa dei fatti che staranno ad infirmare le di Lei repliche fatte al suddetto nostro articolo, le quali Ella inserì nel N.º 34 della *Gazzetta di Firenze.*

Dopo aver Ella detto che *siamo stati indotti in errore*, che non fu vero l'aumento del prezzo del sale, che non fu enorme la spesa dei bullettini e dei registri, ci dice più sotto: « *Fra i diversi partiti, si affacciò quello altresì d'indur, si a Lucca che a Pietrasanta ed a Barga, qualche innovazione sul prezzo del genere (il sale).* » Dunque non è errore l'aver accennato che i bullettini ed i registri furono

creati sul dato dell' aumento del sale in detti Territorii riuniti, dunque non è calunnia l' aver detto, qualunque stasi la spesa, essere stata sprecata, per essere rimasti inutili detti lavori. Un fatto è colposo non per la quantità, ma per la qualità; il dire che non fu spesa una somma enorme per i bullettini e registri, è un attenuare il fatto colposo, e non eliminarlo. Infatti si dice, che per la scritturazione dei numerosissimi bullettini (50,000) e dei registri fu soddisfatto dalla Depositeria con discrete gratificazioni, e che l' Amministrazione non ebbe da subire altra spesa che quella della stampa.

Dunque, secondo questa teoria, i denari della Depositeria non sono denari del Pubblico, perchè secondo vien detto, non formano spesa dei bullettini in questione. Di questo ce ne appelliamo solo al buon senso. Si sappia però, siccome il sig. Amministratore lo ha tacito, che le discrete gratificazioni pagate sono assai superiori alla spesa di stampa solo fattaci vedere; esse ammontarono a zecchini 95 1/2

L. 1267. 6. 8  
mentre le spese di stampa a » 864. 4. 5

in conseguenza i Polizzotti e Registri costano L. 2428. 11. 1

Ecco perchè è stata sprecata questa somma; perchè senza l' approvazione sovrana furono posti in essere i bullettini sul dato dell' aumento del sale e perciò restati inutili. Se è stato da noi detto nel cenno di questo fatto, ora il sale è aumentato di prezzo nel ducato di Lucca, e la spesa accennata messa sotto un titolo invece di un altro, accordiamo al Sig. Amministratore, che è errore, inesattezza; ma il fatto della spesa inutile esiste, perciò giusti i nostri reclami.

Venghiamo adesso alla pretta e genuina narrazione dei fatti che precedettero e susseguirono il transito delle vetture di mercanzie provenienti da Roma per Siena e da Livorno a Firenze. Noi concediamo al sig. Amministratore ogni e qualunque inesattezza nostra sull' ordinanza, non concediamo però tutto il resto che su di essa indirettamente da noi possa essere stato detto, pronti su tutto a dare i necessari schiarimenti, come faremo proseguendo le nostre osservazioni in fatto di Dogana.

Prima che dalla vecchia si passasse alla nuova Dogana fu chiamato dall' attuale Direttore uno dei Vetturali del Pignone, noto per la lealtà ed il galantomismo, e gli fece sentire che lo stradale progettato per città, dovendo traversare il ponte alla Carraia, avrebbe impedito ai vetturali di fare un forte carico di merci per la difficoltà della discesa specialmente di detto ponte; che perciò egli lo interpellava, se avesse trovato difficoltà di passare piuttosto il ponte di Ferro, e quindi, girate le mura esterne, introdursi in città per porta S. Gallo, previa la diminuzione della metà del pedaggio del ponte. Caleolando su due piedi la persona chiamata il pagamento di sole due crazie per carico, ed una, come credeva, per il ritorno, rispose che era forse cosa da adattarsi, ma che bisognava che egli interpellasse i suoi compagni del Pignone. Intanto fu invitato a portare i nomi dei principali barocci, che egli rimesse firmati in una nota in numero di trenta.

Poco dopo l' istesso individuo fu richiamato dall' allora Presidente del Buon Governo, il quale gli fece sentire che lo stradale per il trasporto delle mercanzie alla nuova Dogana era stato fissato per il ponte di Ferro, ma che però il Sig. Pothier, di cui mostrò la lettera, voleva due crazie tanto per l' accesso, che pel recesso, e che si obbligava per un solo anno, protestando di voler fare una prova, se vi fosse il tornaconto per la società. Fu risposto, che se il sig. Pothier voleva provare, i Pignonesi pure non si obbligavano a nessun tempo prefisso, perchè volevano sperimentare se il passo del ponte fosse loro utile.

Giova qui l' avvertire, che non sono i soli Pignonesi gli obbligati a transitare il ponte di Ferro, ma quelli provenienti da Roma per Siena, e quelli che da Livorno direttamente portano le merci a Firenze. Di questi non fu fatto nessun conto, la loro adesione non fu ricevuta dal sig. Direttore; perciò giusta la loro sorpresa all' Ordinanza, doppiamente giusto il malcontento. Ma seguitiamo la storia.

Provato che ebbero i Pignonesi il fatal passo del Ponte, si trovarono aver fatto male i loro conti; perchè essi credevano di poter fare più carico ed invece bisognò che ne facessero meno, a cagione della strada sterrata che dal Ponte per le mura esterne conduce a S. Gallo. In conseguenza doppio scapito e per lo stradale più lungo d' assai, e per la grave tassa di pedaggio, la quale veniva a distruggere una gran parte de' loro guadagni, e così il pane per la loro famiglia. Non furono tardi ad avanzare nell' aprile 1847 una Supplica con 30 firme di Barocci al Presidente del Buon Governo, per essere esonerati, se si volesse pure che di colà passassero, dalla tassa di pedaggio pel passo di detto ponte.

Niun esito ebbe questa loro rappresentanza, talchè il 25 settembre successivo la rinnovarono. L' esito come il primo. Allora si rivolsero a Lei, sig. Amministratore, ed il primo ottobre le presentarono una supplica col richiamo delle due antecedenti, e coll' istanza caldissima dal richiesto esoneramento.

Amnesso pure che si volessero tenere obbligati ad un patto cui non avevano aderito i Pignonesi, ora per essere decorso l' anno erano sciolti dalla stessa obbligazione di Pothier. Perchè non appagare le loro istanze giustissime? Tiriamo innanzi.

Dal primo di ottobre fino ad ora, si può finalmente dire, non è stata omessa nessuna premura, nessuna sollecitazione presso di Lei, sig. Amministratore, perchè la supplica fosse favorevolmente risolta.

Dimandiamo, se si chiama calunniare, l' aver noi detto che così si toglie l' obolo sudato di tasca ad un misero padre di famiglia per darlo agli interessati sul ponte di Ferro?

Perchè dunque non esaudire le loro giuste lagnanze? Forse i buoni Pignonesi si appagheranno di ciò, che ultimamente si è loro voluto far credere, cioè che la Comunità non voglia permettere il passo dei barocchi carichi di mercanzie per mezzo Firenze per la bella ragione che si consumano i lastrici? Su questo ci sarebbe molto da dire in contrario, ma noi per brevità facciamo punto, aggiungendo solo che se così si volesse, bisognerebbe che la Comune pensasse a fare un transito aereo per la nuova Dogana.

Dimandiamo ora rispettosamente, sig. Amministratore, se per ogni parte siano destituite di fondamento le accuse specificate nel nostro giornale. Ci reca non poca meraviglia, che mentre ella aveva sul tavolino quest' affare fino dal primo ottobre, abbia potuto sostenere il contrario; anzi abbia potuto asserire che non vi è reclamo che sia qui trascurato, e di cui non sia fatto il debito conto. Il pubblico ne giudichi.

Su tutto il resto, che Ella, sig. Amministratore, chiama accuse generiche, ed a ragione, come noi dicevamo in principio, perchè quel nostro primo articolo toccava solo in genere i punti prefissi a tanti altri articoli, noi qui lo ripetiamo che saranno fatti altrettanti articoli separati, i quali staranno a confutare estesamente alla generica di Lei risposta.

## NOTIZIE ITALIANE

**STATI SARDI. Torino.** — È stata pubblicata la legge per l' armamento della Milizia comunale dello Stato.

— **Genova, 8 marzo. Dalla Lega Italiana:**

Ieri venivano riconosciuti in una trattoria due gesuiti in abito borghese, i quali malgrado l' intimazione di partire avuta dall' autorità, continuavano a dimorare fra noi. Non possiamo se non biasimare altamente questa ostinazione a voler rimanere fra noi con manifesto pericolo della pubblica quiete. Crediamo meritevoli di lode quei cittadini, i quali nell' atto che adoperaronsi perchè gli ordini emanati a loro riguardo avessero effetto; curarono che non nascesse occasione di maggiori inconvenienti.

8 detto. Ore 2 1/2. — **Cambiato il Ministero:** partito Lorenzo Pareto per Torino chiamato, a formare un nuovo Ministero con Cesare Balbo. Capo di Legione della Guardia Nazionale provvisoria in Genova, Vincenzo Ricci.

Ore 12. — Questa mattina è giunto finalmente il Regolamento per la Guardia Civica, e riserbando a darne un esteso giudizio dopo esame più maturo, ci affrettiamo intanto ad annunziare che è concepito sopra basi piuttosto larghe secondo la nostra aspettazione.

Ore 4 pom. — **Dal Corrier Mercantile:**

In questo momento una staffetta proveniente da Torino, ci reca la consolante notizia che il ministero dopo la pubblicazione dello Statuto Costituzionale, diede la sua dimissione in Massa, e quindi S. M. conferì tosto l' incarico al sig. conte Cesare Balbo, ed al sig. marchese Lorenzo Pareto di comporne un nuovo; quest' ultimo partì immediatamente alle ore 3, per la Capitale, onde combinare un' amministrazione adatta ai tempi, ed omogenea all' opinione pubblica.

La città tutta all' annunzio di sì fausta notizia proruppe in segni di gioia.

Intanto il sig. marchese Vincenzo Ricci sottomette al Pareto nel comando della G. Civica Genovese.

— **Alessandria, 4 marzo. Dal Risorgimento:**

Sono due giorni che gli artiglieri non fanno altro che portare in cittadella la polvere che trovasi nelle varie polveriere della città. La cittadella si mette in tutto punto. Si atterrano gli alberi che la circondano, e si tratta di coprire i tetti dei quartieri con arena per resistere ad un bombardamento. Questa mattina furono chiamati dal governatore i capipopolo e promise alla città 500 fucili per la Guardia Civica: essi intanto presentassero un progetto.

— **Novara, 6 marzo.** . . . Ti darò, a proposito, per cosa certissima che il governo austriaco sia stato obbligato di mandare in Lombardia del danaro per pagare gli impiegati e i militari, come pure che varii signori si provvidero di carta monetata per pagare le imposte, comperandole con perdita per mettere in angustie il governo. Il denaro mandato giunse in Milano in due condotte su forgoni erariali in barili, pervenuti all' ufficio di posta nello stesso modo che si usava mesi fa per mandarli a Vienna.

— **Spezia, 3 Marzo. Dalla Lega Italiana.**

Per causa di voi Genovesi, il nostro paese un ora fa era in sollevazione. Di buonissima ora sono arrivati due vapori carichi di Gesuiti; sarebbe stato meglio fossero stati carboni roventi, che niuno vi si sarebbe avvicinato. Ne sono sbarcati 19 alla volta del Ducato di Modena, e sono tosto partiti in vetture fra i fischi, gli evviva a Gioberti, alla Costituzione, a Pio IX, all' Italia.

— Sento che d' ogni parte li mandano via, e se tutti rovinano a Modena i nostri fratelli del Ducato stanno freschi! Sarà il quartier generale de' Gesuiti e degli Austriaci; ma speriamo per poco.

**REGNO LOMBARDO-VENETO.** — **Milano, 5 marzo. Dalla Lega Ital.:**

Di novità nulla affatto; nè può essere altrimenti in un paese a cui rimane soltanto la facoltà di pensare e sperare: ma questo stato di ansiosa aspettazione, di penosa incertezza, e di sorda oppressione non può a lungo durare. Tutti i predicatori quaresimali furono espulsi perchè Toscani e Romani! Ma queste non sono cose nuove e non abbiamo a farne le meraviglie, avvezzi come siamo a vedere di peggio. Quello però

che non arrivo a spiegare si è il fatto seguente, di cui sono stato testimone io medesimo. Due signore di mia conoscenza domandarono il passaporto per andarsene a godere l' aria balsamica di Firenze, e la Polizia non si degnò di concederle proponendo loro di venirsene a Genova. Chi può intendere le arcane ragioni di tale proposta? Non sono forse egualmente costituzionali il governo sardo e il governo toscano? O forse Genova è città di spiriti meno bollenti che Firenze? In tal caso la nostra Polizia mostrerebbe di conoscere ben poco l' un popolo e l' altro.

— **7 marzo. Dalla Lega Italiana:**

Tutti gli alunni dello studio Guicciardi diedero la loro dimissione in seguito a quella mandata da Vienna al loro capo d' ufficio.

— In questo momento parte per Vienna Fiquelmont; tut to lo Stato Maggiore va ad ossequiarlo. — Buon viaggio! — Ieri il teatro era vuoto; non v'erano che due ufficiali tedeschi, due in numero.

Ieri 40 cannoni furono fatti passare per Pavia: stamane altri pezzi d' artiglieria disfilarono per Porta Vercellina; ogni giorno poi arrivano cannoni e munizioni. Vuolsi che Radetzki abbia letto allo Stato Maggiore un ordine del giorno in cui si dice che il 10 o il 15 si entra in Piemonte. In castello si lavora indefessamente: forti avamposti: palizzata attorno alla polveriera. Dicesi pure che 15 cannoni saranno puntati contro la città. Ieri in un pranzo presso Radetzki si fecero evviva e brindisi alle future conquiste. Preparatevi a rispondere a dovere a questi brindisi, ma non col bicchiere.

Quattro consiglieri criminali, i quali debbono giudicare senz' appello 14 giovani arrestati per le ultime faccende, sono due tedeschi e due tirolesi. Pensate voi!

Sono giunti qui quindici Gesuiti fuggiti da Novara: altri ne giungeranno: grazie! bel regalo che ci fate! ma speriamo che tireranno innanzi: Modena e Vienna gli aspettano.

— **Dall' Opinione:**

Il Carrozzi cercò i suoi passaporti per Parigi; Torresani nel rilasciare un passaporto al richiedente disse: « dica poi a quei signori che la Lombardia non si porta via in tasca. »

— La repubblica francese, ci ha tutti messi *sossopra*, ma a Vienna, stanno ancor peggio di noi. — Oggi si assicura che la banca è fallita. Un timore forte ed una viva agitazione nel commercio produsse tale notizia. Che fallisca Vienna ne siamo contenti: ma come anderà per tante nostre famiglie? Confidenza in Dio, in Pio IX ed in Carlo Alberto, ecco il dire di tutti.

**DUCATO DI PARMA — 6 marzo. Dalla Lega Italiana:**

Il Duca disapprova fortemente la Costituzione di Piemonte, e protesta ch' egli non acconsentirà mai a simili cose; che se egli dee cadere, vuol cadere gloriosamente. Si vede che questo signore crede che assolutismo sia sinonimo di gloria: e senza dubbio ricorderete tuttavia (seppure in mezzo alle grandi cose che avvengono si può ancora pensare alle parole e ai fatti del Duca) quel ch' egli scrisse in quel suo famoso manifesto dato a Lucca, dove diceva in piane parole ch' egli è nato re assoluto e tale vuol morire. Faccia, se vuole; ma si serva presto, altrimenti speriamo che noi se ne caverà la voglia.

Oggi i poliziotti hanno fatto una perquisizione minuta in casa d' un signore di quà: visitarono perfino le botti piene di vino, credendo che fossero piene di polvere. E sanno bene che oramai non c'è altro rimedio che la polvere.

## RIFORME PARMIGIANE

**NOI CARLO II DI BORBONE Infante di Spagna, per la grazia di Dio Duca di Parma e Piacenza, Conte di Pontremoli, Marchese di Villafranca, Mulazzo, Bagnone ecc. ecc.**

Sovra il rapporto, e la proposta del Nostro Direttore Generale del Dipartimento delle Finanze.

*Abbiamo decretato e decretiamo:*

Art. 1. È ristabilito il giuoco del lotto ne' paesi già Toscani ed Estensi della Lunigiana aggregati ai Nostri Domini in virtù del Trattato del 28 di novembre del 1844.

Art. 2. Per quel giuoco si osserveranno le leggi che ora sono in vigore ne' Ducati di Parma e Piacenza cioè:

Il Decreto del 9 di novembre del 1819 (n. 72) e il Decreto del 17 di dicembre del 1820 (n. 184).

Art. 3. Le infrazioni all' art. 26 del sopraccitato Decreto del 9 di novembre del 1819, col quale sono vietate le pubbliche lotterie, saranno punite colle pene stabilite dalle leggi vigenti al momento delle infrazioni stesse pe' giuochi d' azzardo di qualunque natura e denominazione.

Art. 4. I Decreti, de' quali è parlato all' art. 2, saranno promulgati negli anzidetti paesi aggregati, e la promulgazione avrà luogo mediante il deposito che di essi si farà negli Uffici Comunitativi.

Art. 5. Il Nostro Direttore Generale del Dipartimento delle Finanze curerà l' esecuzione di questo presente Nostro Decreto.

Dato a Parma li venticinque febbraio del mille ottocento quarantotto.

CARLO.

**DUCATO DI MODENA.** — Modena, 8 marzo. Ci scrivono:

Il nostro Duca senza riguardo si fa vedere ogni giorno mesto e taciturno da tutti coloro che lo circondano. Si sa che raccoglie i suoi migliori quadri e li spedisce a Vienna unitamente a grosse somme di danaro, prevedendo ciò che non può tardar molto ad accadere. Qui sono giunti altri austriaci di cavalleria, ed altri ancora se ne attendono fino a compiere il N° 800. La nota banda dei Paentini assoldata dal nostro governo, e in parte anche dai Gesuiti, perlustra, espia, deruba, insospettisce ed irrita la nostra città sotto la direzione del famigerato Bistoni stabilitosi qui nel rifugio della feccia della società. Il Sanfedismo, che è qualche cosa di consimile al Gesuitismo, mostrasi alquanto sconcertato per continui avvenimenti politici si propizii alla causa liberale, e per ultima risorsa si studia di sparger ogni giorno notizie false di tumulti e disordini accaduti negli Stati Italiani, ed ora impudentemente spaccia che la Toscana è tutta in rivoluzione. Ma queste vecchie arti noi le conosciamo assai bene, e ci fanno ridere e non altro. Ci si assicura che il Raffaelli, Vescovo di Carpi, gesuita più degli stessi Gesuiti, diverrà Vescovo di Modena.

— Reggio, 7 marzo. Qui alle porte si frugano i passeggiatori fino a cavarli (senza esagerazione) in camicia, per timore che portino armi o munizioni. Il governo ha proibito al Parroco di S. Agostino, sig. D. Denti, di spiegare il Vangelo nei giorni festivi, perchè ha osato qualche volta di lodare Pio IX, e perchè molta gente correva ad ascoltarlo. Don Canossini Parroco d'una villa Reggiana ha domandata al governo l'autorizzazione d'aprire una scuola elementare per il popolo, e gli è stata negata. Qui girano di notte birri travestiti da preti. Il nostro Duca ha disposto della somma precisa di Lit. L. 24 a profitto del sig. Avvocato Basilio Davalli reggiano per far fronte alle spese di viaggio, vitto, e propine in occasione che si è recato a Guastalla a rogare l'atto di cessione e possesso di quella nuova parte dei felicissimi domini Estensi.

**STATI PONTIFICI.** — Roma, dal Contemporaneo:

Il marchese di Laiatico Don Neri Corsini partirà tosto per Napoli, a stringere la lega politica tra Leopoldo e Ferdinando. Qui dal pontefice ebbe quell'adesione che si poteva bene sperare: la missione è ben confidata a lui, che la ragione dei tempi e il sovrastare di gravi mutazioni politiche prevede, e le consiglia allora al suo principe, allora che anche la veggenza di un leale Ministro parve e fu detta esaltazione di testa. Noi siamo certi che il Corsini farà che subito il governo di Napoli volga il pensiero e più che il pensiero le armi alla guerra dell'indipendenza. Ma subito, subito!!! Non dubitiamo che ciò conseguirà il Corsini spedatamente, perchè nel nuovo Ministero gli verrà fatto, speriamo, di ritrovare meno rilassatezze e più italianità. Il Ministero caduto, come potrà rilevarsi dopo la incancellabile macchia di aver ricorso alle potenze straniere e nulla significato ai principi italiani sulle cose di Sicilia? Sappiamo che il Serracapriola che portò seco di Parigi l'amicizia e la politica trista del sig. Guizot fu il propugnatore di quella indegnissima deliberazione. Vergogna! vergogna! Speriamo che al Comando delle milizie costituzionali non troverà più un Nunziante, un Landi, un Cutroliano, un Vial: e così sia. **TROVERA' LACERATO IL PROGETTO DI GUERREGGIAR LA SICILIA.**

Ierisera correva qui voce che la stupenda rivoluzione di Francia avea scosso di forte moto la popolazione di Napoli, e si magnificava qualche successo aiutato dalla morale influenza di una nuova insurrezione in Calabria, e dalle incomposte cose della generosa Sicilia.

— Abbassate le armi di Francia monarchica sventola sul Palazzo dell'Ambasciadore, al Circolo Francese, e all'Accademia di Francia, la bandiera tricolore della Repubblica. E già si calano anche quelle che insegnavano la residenza dell'Uditor della Rota.

— Stamane alle dieci vi sarà rito funebre a S. Luigi dei Francesi per le vittime della Rivoluzione.

Dai rispettivi Consigli di Arruolamento si è fatto un pubblico avviso al popolo dei quattordici Rioni per chiamare la Riserva della Civica ad armarsi.

Ci si dava ierisera per certa la rinuncia del cardinal Bofondi, e a segretario di Stato nominato il cardinale Antonelli.

5 marzo. Venerdì sera tre ministri Laici, Principe di Teano, Principe Gabrielli, Conte Pasolini, diedero la loro dimissione: La ragione di questo fatto sta nella mancanza di accordo e d'intelligenza tra i membri del ministero.

— Il troppo famoso Nardoni era stato arrestato nei confini tra Napoli e Roma. Ora leggesi nella *Pallade* il seguente articolo:

### NON È PIU' IN GABBIA

Nardoni - oh diol - non è più in gabbia. Ordini superiori hanno imposto alla Civica di respingerlo al di là de' confini del regno. Per bacco! gli è bel boccone che si toglie di mano ad una certa persona... E va benone!! Egli fuggiva dal Regno di Napoli temendo della pelle sua. Speriamo che a questo terrore de' cittadini di Roma del tempo scorso, a questo uomo nudrito dalle lagrime di molte famiglie, si manifesti almeno colà il giudizio di Dio. Non parliamo affatto della morte - ma una paura continua di essa e una interdizione dell'acqua e del fuoco. E dove andrà? a Modena si crede a ragione.

**REGNO DELLE DUE SICILIE** — Napoli.  
È stata pubblicata la seguente poliziona da presentarsi a chi venga incaricato della composizione del nuovo Ministero.

Signore

La non dubbia espressione pubblica impone la necessità che il nuovo Ministero sia composto di uomini di omogeneo pensare, di forza e capacità tali da ottenere innanzi tutto la immediata pacificazione della Sicilia.

Le ostilità e l'effusione di sangue in quel paese eccitano la più manifesta indignazione nella opinione dell'universale, e rendono l'attuale guerra estremamente impopolare. La quale sarebbe già cessata e certamente terminerà se accettato il principio della doppia legislatura e della separata amministrazione della Sicilia da Napoli, si voglia riconoscere come una conseguenza di esso, e come una necessità dell'attuale posizione delle cose che una guarnigione napoletana non abbia a risiedere in Sicilia e viceversa, senza un patto consentito da' due Parlamenti. Il riconoscimento della qual necessità, i sottoscritti credono esser la precipua condizione che procacerebbe al Ministero l'appoggio della pubblica opinione.

Un Ministero così formato sarà capace eziandio di procurare al Regno quei vantaggi che si ha ogni diritto di attendersi dalle nuove nostre istituzioni.

Questa risoluzione per parte ed a nome delle rispettive loro provincie osano rassegnare al suo savio giudizio, i sottoscritti

Napoli li 3 marzo 1848.

Giovanni Andrea Romeo — Canonico Paolo Pellicano — Casimiro de Lieto — Antonino Plotino — Domenico Forgiuele — Francesco Masci — Giovanni Mosciaro — Damiano Assanti — Michele Primicerio — Giuseppe Cappa — Ottavio Graziosi — Marchese Dragonetti — Silvio Spaventa — Vincenzo de Thomas — Gennaro Bellelli — Giuseppe del Re — Costabile Carducci — Nicola Bruni — Giuseppe Romano — Saverio Barbarisi — Gaetano Trévisani — Nicola de Luca — Michele Fonseca.

— 5. marzo. Dal Contemporaneo:

Qui i nemici del bene e della libertà non dormono, e tentano ogni via per turbare l'ordine pubblico; ma la Polizia è infaticabile e va continuamente sulle loro tracce. È stato scoperto un piccolo cannone che dovea forse servire per una controrivoluzione. Questa notte è stata tirata una sassata ad una sentinella della Guardia Nazionale, che ha risposto con un colpo di fucile, ma non ha colpito l'aggressore.

Questa sera vi è illuminazione nella città per il parto della Regina, che ieri diede alla luce un figlio, cui è stato posto il nome di Giuseppe.

Il famoso Cocle, che dopo le dimostrazioni della fine di Gennaro si era rifugiato a Somma, ed avea chiesto di venire a Roma, ha ricevuto invece un passaporto per Foggia: ma l'Intendente avvisò la Polizia, che il Popolo era disposto a fargli non troppo benevole accoglienze. Quindi fu mandato nel noviziato d'una famiglia religiosa in un paesetto fra Salerno, ed Avellino; ma ivi ancora gli fu negato il ricovero. Ora si trova a Castellamare nascosto, ma presto riceverà un passaporto per l'estero.

— 6 marzo. Dal Gior. delle Due Sicilie:

Il Ministero Napoletano è stato ricostituito nel modo seguente:

Il Duca di Serracapriola, per la Presidenza del Consiglio.

Il Barone D. Cesidio Bonanni, Affari Ecclesiastici.

Il Principe Dentice, Finanze.

Il Principe Torella, Agricoltura e Commercio.

D. Francesco Bozzelli, Interno.

Il Principe di Cariati, Affari Esteri.

D. Vincenzo degli Uberti, Guerra e Marina.

D. Giacomo Savarese, Lavori Pubblici.

D. Carlo Poerio, Istruzione e Pubblica.

D. Aurelio Saliceti, Grazia e Giustizia.

— Oggi (6) è arrivata la risposta dell'Austria e della Prussia, che riconoscono la Costituzione salva la unità governativa nelle due Sicilie.

— Si stanno facendo dei preparativi nella marina

— Scrivono da Avellino che venerdì sera quel popolo, avendo saputo che M. Grassellini si tratteneva in fratello e misterioso colloquio col vescovo M. Maniscalchi, trasse tumultando al palazzo vescovile, e gridando: *lungi da noi il traditore di Pio IX, morte a Grassellini.* Per calmare l'effervescenza popolare fu mestieri fare uscire dal palazzo una carrozza da viaggio ove si disse che stava il Grassellini, ed il popolo l'accompagnò con fischii, urli e colpi di pietre. Si suppone poi che il Grassellini fosse fuggito nel corso della notte.

Finalmente Ferdinando si è lasciato strappare, sotto l'influenza delle notizie sulla Repubblica Francese, da Lord Minto, tutte quelle condizioni, delle quali questo nobile diplomatico credeva doversi mantenere in diritto la Sicilia, alla qual volta è già partito col seguito della squadra Inglese. Una sola, a quel che è trasparato, sarebbe la difficoltà che il nobile Mediatore troverà ad appianare colle domande dell'Isola, difficoltà derivante dalla condizione, alla quale Ferdinando II ha sottoposta la sua adesione, quella cioè di mantenere in diritto guarnigione napoletana in Siracusa, ed in Messina, e la cifra di essi da taluni si fa ascendere a 42 mila uomini, da altri sino a 15 mila. Non sappiamo peraltro se per tener guarnigione s'intenda occupazione delle diverse Fortezze di Messina, e della Cittadella di Siracusa, o se si tratta di occupazione militare delle due Città antillette. Comunque

siasi, alla cifra, ed alla occupazione militare i Siciliani han sempre da opporre un trentamila soldati propri di linea, che sono autorizzati a mantenere, e la Guardia nazionale. Riflettiamo altronde che il Governo di Terraferma non vorrà certo, in tempo di pace, e dopochè gli saranno svaniti i suoi dubbi sulla fedeltà ed unione dei Siciliani, mantenere in Sicilia tante truppe napoletane da formarsi un aggravio permanente troppo costoso, e perciò troverà opportuno diminuirle.

— Ci scrivono: Le vertenze colla Sicilia sono terminate, avendo il Re aderito a tutte le domande. Ruggero Settimo è nominato Vice-Re, ed il Parlamento convocato in Palermo. Lord Minto partì iersera a quella volta con una parte della flotta Inglese ed accompagnato da un Ministro Napoletano.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Parigi 5 Marzo.

Questa mattina la guardia nazionale fu vivamente commossa da una scena bellissima. Il generale Courtais, passando l'ispezione, notò una guardia nazionale bene accolta che avea la sciabola alla mano. Voi, disse il generale, non avete fucile? — No, rispose la guardia, e non ne porterò punto. — E perchè? Non vedi tu che non ho che un braccio? — E dove avete perduto l'altro? — A Leipsick: tu ben lo sai, che eravamo insieme. Il generale lo guardò fissamente, e gli saltò al collo: riconobbe il suo antico camerata, il generale Baraguay d'Illiers. Il generale Courtais fece complimenti alla compagnia della prima legione d'aver nelle sue file un soldato siffatto.

### REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, eguaglianza, fraternità.

PROCLAMA

Cittadini!

La commissione del governo per i lavoratori entrò in funzione oggi. Sovra i banchi ove non ha guari sedevano i legislatori del privilegio, i pari di Francia, venne a sua volta a sedersi il popolo, come per prendere materialmente possesso del suo diritto, e notare il posto della sua sovranità.

Alcuni operai vostri compagni discussero dinanzi a noi e con noi gli interessi che vi sono cari. L'han fatto con calma e dignità, proprio come conviensì a uomini liberi. Noi abbiamo accolti i loro voti, e perchè sieno prontamente realizzati, abbiamo deciso che ogni professione scelga un delegato che sarà chiamato al seno della commissione di governo.

Intanto che la commissione di governo si trova completata dalla scelta dei delegati dei diversi stati, noi ci occupiamo a risolvere le questioni relative alle ore di lavoro ed all'abolizione del *marchandage*.

Ed ora, cittadini, affrettatevi a riprendere i vostri lavori; pensate che un'ora di ritardo è un tesoro perduto per la patria; voi siete una delle forze ed una delle sollecitudini del governo provvisorio della Repubblica.

Esso vi ama, abbiate confidenza in lui, e sappiate che esso è quasi più impaziente di voi del vostro bene.

Il popolo riportò col suo coraggio una vittoria per sempre memorabile; voglia immortalizzare il suo trionfo colla saggezza.

I membri, ec.

— Il *Sun* ci dà, secondo una lettera di Brighton, dei 3, alcuni particolari sull'arrivo del re e della regina dei Francesi in Inghilterra. — Il re e la regina per alcuni giorni andarono da potere in potere nelle vicinanze di Treport. Al giovedì, accompagnati da due persone di servizio, s'imbarcarono s'un battello da pescatore presso Treport, coll'intenzione di tentare di traversar il canale. In mare la comitiva fu raccolta dall'*Express*, che partì immediatamente per New-haven, ove giunse alle 7 del mattino. Ma, per causa del tempo, il capitano non poté entrare che insin verso mezzodi. Allo sbarco furono salutati dalla popolazione che trasse quasi tutta a vederli. Il primo atto di Luigi Filippo fu di scrivere una lettera alla regina, in cui le dava la notizia del suo arrivo. Il re era vestito di una blouse grigia e d'un soprabito turchino, accattati dal capitano dell'*Express*.

Il re non avea maggior bagaglio di ciò che potesse portar nelle sue tasche. Uno dei direttori della strada ferrata di Londra e Brighton partì da questa città per New-haven con un treno speciale pel re. — Il signor Duchâtel giunse a Brighton.

— Parecchi architetti per incarico avutone dal governo provvisorio sonosi recati ad esaminare la camera dei deputati onde farvi eseguire que' cambiamenti che saranno necessari a renderla capace di contenere la nuova assemblea nazionale.

— Una dimostrazione simile a quella di S. Mandé deve aver luogo ben presto alle tombe di Garnier-Pagès l'uniore e di G. Cavaignac: le loro spoglie saranno trasportate al Panteon.

— I provveditori della casa di Luigi Filippo e dei membri dell'ex-regia famiglia, hanno presentato ad A. Marrast un ricorso, per chiedere le somme che loro sono tuttaviva dovute. Il debito s'assicura che ascenda ad una cifra enorme.

— La pialla livellatrice, già fatta correre sulle teste dei vivi, sarà applicata anche ai morti. Si annunzia l'abolizione delle pompe funebri: il medesimo carro e la medesima bara saranno imposti a tutti i cittadini; e le chiese saranno in-

vitata ad accettar la stessa eguaglianza nelle funzioni religiose.

— L'uniforme dell'armata sarà ridotto alla massima semplicità: alla cavalleria saranno dati soltanto due uniformi; l'uno per la leggiera, l'altro per la pesante. L'uniforme della guardia nazionale subirà anch'esso alcune modificazioni: si deporranno le buffetterie e i berretti a pelo.

— Si assicura che a fine di evitare per adesso ogni grave difficoltà, il governo abbia determinato di ridurre a 1 cent. il bollo dei giornali e degli scritti periodici.

— Il pagamento del fine del mese, alla banca di Francia, ha sorpassato le speranze. — Molti negozianti non hanno nemmeno voluto approfittare della proroga loro concessa dal nuovo governo.

— I lavoratori pubblici si stanno organizzando sotto la direzione del sig. Higonet.

— Continuano le adesioni ufficiali di molti generali alla repubblica, delle magistrature, e delle città.

— Il corteo funebre delle vittime di febbraio partirà oggi a mezzogiorno dalla chiesa della Madalena. Sarà riservato un posto ai feriti nelle giornate di febbraio, ai decorati di luglio, ai detenuti politici della caduta monarchia; ed i differenti popoli del globo avranno i loro rappresentanti.

— Una deputazione della società democratica polonese si presentò in seguito, per reclamare l'appoggio della repubblica nei loro sforzi per la ricostituzione della Polonia. Armand Marrast loro disse parole di conforto.

— *Dispaccio telegrafico.* — Il sotto prefetto di Avranches.

3 marzo 4 ore. Un capitano partito da Jersey ieri sera ha dichiarato che la duchessa d'Orléans, i suoi figli, il sig. Guizot ed il generale... erano arrivati lunedì sera provenienti da Gravelle. Il governatore dell'isola avrebbe messo a loro disposizione un bastimento a vapore per transitarli in Inghilterra.

— La seguente lettera fu diretta al ministro dell'interno. Rouen, 3 marzo 1848.

Cittadino ministro. — L'ex-re Luigi Filippo, nascosto da più giorni nei dintorni di Trouville, ha fatto la traversa da Honfleur all'Hauvre, nel momento della marea di ieri sera, e di là si è imbarcato per l'Inghilterra sul battello *Express*. I preparativi di questa partenza si sono tenuti segreti colla massima precauzione, ed i capitani dei battelli a vapore che hanno servito in questa partenza sono anch'essi ricasi nell'ignoranza del fatto al quale concorrevano coll'opera propria. Non ne fui istruito che al momento da una persona assistente a quell'imbarco.

Salute e fraternità.

— *La lega internazionale dei popoli* (costituita a Londra) fondata per difendere le rispettive nazionalità e il diritto imprescrittibile dei popoli a governarsi da sé e ad affratellarsi fra loro, ha fatto rimettere ieri al governo provvisorio un indirizzo per mezzo dei sig. Linton e G. Mazzini, segretario e membro del comitato d'associazione.

— 4 marzo. — Ieri sera i Tedeschi residenti costà si sono riuniti per formare una società repubblicana; hanno scelto per loro capo il poeta Herwegh.

— Si annunzia l'arrivo a Parigi di una deputazione del popolo svizzero per porgere un indirizzo al governo provvisorio.

— Sappiamo positivamente che le elezioni per la formazione dell'assemblea costituente avranno luogo dal 4 al 10 aprile.

— L'arcivescovo di Parigi ha nominato il P. Lacordaire vicario generale della diocesi.

— Il numero degli arruolati volontari nella guardia nazionale di Parigi s'elevava ieri al di là di 31,000; in guisa che i consigli di rivista dovranno fare una scelta per conservare solamente gli uomini più validi.

— 4 marzo. — La banca di Francia a Strasburg ha deciso di metterla alla disposizione del Ricevitore generale i fondi necessari per assicurare il corso di tutti i servizi pubblici.

— Il signor Stefano Arago direttore delle poste ci annuncia che i corrieri arrivati oggi confermano tutti, senza una sola eccezione, che l'ordine regna dappertutto, il lavoro e gli affari commerciali hanno ripreso il loro primitivo corso.

— Oggi la folla si fermava dinanzi la guardia nazionale sfilata sull'entrata del sobborgo Montmartre. L'attenzione era rivolta specialmente al loro porta-insegna, giovine donna col berretto frigio, e d'aria marziale.

— Oltre i 24 battaglioni di guardia nazionale mobile che il governo ha autorizzati si parla di creare nuovi reggimenti di fanteria e cavalleria.

— La municipalità di Parigi ha risolto, che nel sito dove è sepolto Armand Carrel sia collocata una colonna, dove sia inscritto il suo nome, proibendo che altri vi possa mai esser sepolto.

— I fratelli della Dottrina Cristiana hanno sfrattato da Tolosa il 26 febbraio alle 5 della sera.

— Il governo provvisorio pubblicò il seguente decreto: sulla relazione della commissione di governo per i lavori: Considerando 1. che un lavoro manuale troppo prolungato non solamente rovina la salute dell'operaio, ma l'offende nella dignità di uomo, togliendolo alla coltura della sua intelligenza;

2. Che il soverchio usufruttare degli operai, detti *marchandeurs* ovvero *tachers*, è nella sua essenza ingiusta, vessatrice e contraria al principio di fraternità;

Il governo provvisorio della repubblica decreta;

1. La giornata del lavoro è diminuita d'un'ora. In conseguenza a Parigi, dov'essa era di undici ore, si riduce a dieci, ed in provincia dove finora fu di dodici, si riduce a undici.

2. È abolito l'usufruttare gli operai per via di sotto-impresari ovvero *marchandage*.

È ben inteso che le società d'operai, che non hanno per oggetto l'usufruttare gli operai, li uni sugli altri, non sono considerate siccome *marchandage*.

NON PIU' DUELLI

(Dalla Dem. pacifique)

Ieri sera sulla tomba d'Armand Carrel, il sig. E. Girardin esprimeva un solenne voto al Governo provvisorio. In nome dell'illustro scrittore, vittima d'un fatale combattimento, esso chiedeva la proscrizione del Duello.

Tutta la Francia ha risposto con Marrast, che quel voto deve esser esaudito.

Un governo che ha preso la fraternità per divisa e per base, ha in questa proscrizione un primo dovere da compiere.

Il Duello è un avanzo di barbarismo; il progresso deve farlo sparire dalla terra.

Il Duello ha per principio un pregiudizio; la missione della Repubblica francese, deve distruggerlo. Il sangue non lava l'onore macchiato; e all'insultato resta sempre, dopo averlo versato, la taccia di omicida.

La saggezza dell'assemblea stabilirà un modo di riparazione; ed istituirà un *Giury d'onore*, che pronunzierà sulla gravità delle offese.

Questa sanguinosa usanza sarà certo proscritta; la riconciliazione universale compiuta dall'avvenimento della Repubblica, l'ha già condannato inappellabilmente.

BELGIO. — *Dalla Dem. Pacif.*

Il Belgio è sul punto di trasmutarsi in Repubblica d'accordo col Re Leopoldo, che in questa circostanza acquisterebbe un nuovo titolo alla riconoscenza del popolo Belgico.

Queste tendenze diverranno generali ed irresistibili, quando l'Europa si sia accettata che la Francia non vuole conquistare.

INGHILTERRA. — Londra era, giorni sono, alla vigilia d'una rivoluzione. Il ministero inglese aveva proposto un progetto di legge per aumentare del 2/10 l'imposizione sulle rendite. Questa imposizione sollevò una tale irritazione nel paese, che si temette d'una rivoluzione. Un giornale ultra-conservatore s'esprime così:

« Col più vivo desiderio di evitare ogni esagerazione, noi dichiariamo sinceramente che tremiamo pensando a quello che può succedere, se il popolo vede nella camera dei Comuni il menomo partito per l'aumento dell'*income-tax*. Noi non sappiamo sotto quali forme si manifesterà il pubblico sdegno, ma siamo certi che se martedì mattina il popolo vede i suoi rappresentanti votare una *shilling* di tassa sulle rendite, prima che finisca la settimana scoppieranno avvenimenti non più visti in Inghilterra da molti anni ».

Il gabinetto inglese, ammaestrato dall'esempio di Luigi Filippo, s'affrettò a ritirare il suo *bill* impopolare, e la collera del popolo si calmò.

— Il seguente indirizzo al popolo francese si copre di sottoscrizioni nella popolazione inglese:

Fratelli, le poche ore testè passate furono piene di avvenimenti della più alta importanza pel benessere della società nel mondo.

La politica insensata del vostro governo fu causa d'una commozone i cui risultati sono difficili a prevedere. Sagge concessioni a giuste domande vi avrebbero salvati dalla guerra civile, ed il potere non sarebbe stato colpevole del sangue sparso.

Voi faceste il vostro dovere; la giustizia prevalse e voi avete trionfato. Possano gli avvenimenti di Parigi durare come avviso eterno ai capi delle nazioni di non più ricadere nella follia e cecità di credere che le riforme non sono necessarie, o che se lo sono, non si dee concederle.

Popolo di Francia, la stabilità e la dignità d'una grande rivoluzione consiste nell'aver primamente un grande oggetto, poi nel rispettare la proprietà e la vita umana. Noi vi siamo di molto debitori per la vostra manifestazione contro l'oppressione; ma vi supplichiamo di terminare questa lotta come l'avete cominciata, cioè in ispirito di pace.

Finalmente, se Dio vi protegga, siate calmi e fermi, e la giustizia trionferà.

Londra, 2 marzo. — *Arrivo di Luigi Filippo.* I Lord dell'Ammiraglio ci hanno comunicato la seguente importante notizia che noi ci affrettiamo di pubblicare senza un momento di dilazione. « Possiamo assicurare che Luigi Filippo, accompagnato dall'ex Regina, sbarcò su queste spiagge, in aperto naviglio, da un piccolo bastimento, supposto essere il *Furet*, da Tréport ».

— Possiamo annunziare il felice arrivo del signor Guizot a Folkstone.

PRUSSIA. — Berlino, 28 febbraio.

La notte di avventieri giunsero le notizie di Parigi. Il re partì subito da Charlottenburg e ritornò al Palazzo, ove subito tenne un Consiglio di Ministri che di nuovo riunissi quest'oggi. Si dice che si risolvette di prendere misure militari capaci di respingere qualunque assalto dalle frontiere Prussiane.

Una lettera particolare ci annunzia che in Berlino più di 40 mila nomini si sono ragunati per chiedere una larga Costituzione.

GERMANIA. — *Dalla Reforme:*

Una grande agitazione e un sordo fermento si è manifestato nella Germania e specialmente negli Stati confinanti colla Francia. Il Gran Ducato di Baden è alla testa del movimento. Già il governo pare che ceda all'energia spiegata dall'opposizione.

Una Guardia Civica si sta organizzando. Le armi sono distribuite ai Cittadini di Carlsruhe.

— Ci scrivono da Francoforte, che la Confederazione germanica ha proclamata la libertà della stampa, e che in Baden, oltre questa libertà, sono stati pure accordati i giuri ed altre istituzioni liberali, cui il Governo si era costantemente opposto fino all'ultimo segno. — Gli Stati di Assia-Cassel hanno fatto sapere al loro Principe elettore dimorante in Berlino, che se egli non ritornasse fra tre giorni a Cassel, e non voglia spendere in patria, cioè in Cassel, il denaro della sua lista civile, il paese per mezzo degli Stati lo terrebbe per decaduto o metterebbe in sequestro tutti i suoi beni. — Il fermento è assai grande dappertutto in Baviera e nel Württemberg, per cui bisogna star preparati a tutto.

#### NOTIZIE DELLA SERA

Parigi, 4 Marzo 1848. REPUBBLICA FRANCESE.

*Il Governo provvisorio ai suoi Concittadini.*

Dopo lunghi motivi di un Decreto, ove parlando del Bollo dei Giornali si dice, che il Governo provvisorio non poteva considerare come una Rendita puramente fiscale una tassa essenzialmente politica si conclude con tre Articoli, l'ultimo dei quali è così concepito:

Articolo 3. L'imposizione del BOLLO sugli scritti periodici è abolita.

— 5 marzo. Il Governo Provvisorio, nella sua seduta d'ieri, ha fissato la convocazione dell'Assemblea Elettorali al 9 Aprile prossimo; e la riunione Nazionale dell'Assemblea Costituente al 20 Aprile.

Nella stessa seduta ha stabilito per basi generali del Decreto da adottarsi: 1° L'Assemblea Nazionale decreterà la Costituzione; 2° La Elezione avrà per base la popolazione; 3° I Rappresentanti del popolo saranno in numero di 900; compresa l'Algeria e le Colonie francesi; 4° Il suffragio sarà diretto ed universale senza condizioni di Censo; 5° Tutti i Francesi, che han compiuto 21 anno saranno elettori; e quelli che han compiuto anni 25 saranno eligibili; 6° Lo squittinio sarà segreto.

— Il *Moniteur*, pubblica la Circolare indirizzata da Lamartine agli Agenti diplomatici della Repubblica Francese. Vi si nota questa frase: *I trattati del 1815. non esistono più in diritto agli occhi della Repubblica; però le circoscrizioni territoriali ritenute da questi Trattati sono un fatto da esser ammesso come base delle sue relazioni con le altre nazioni; questa massima non è per nulla inconciliabile con la quiete di Europa.*

— I giornali inglesi annunziano l'arrivo del ex-ministro Guizot a Londra. Tutto il suo equipaggio consisteva in un semplice portafogli.

— Monaco (Baviera), 4 Marzo.

Dopo le dimostrazioni popolari, dopo il passo fatto dalla Magistratura Civica presso il Re, Egli aderì al voto universale fissando la convocazione delle due Camere per il 16 Marzo.

— Stutgarda, (Württemberg). Un'Ordinanza reale del di primo Marzo, revoca i decreti del mese d'ottobre 1829 sulla stampa, e ristabilisce in vigore quelli del 1817, che fanno la stampa medesima liberissima.

— Genova, 10 Marzo, alle 2 pomeridiane. Corrono voci sulla formazione del nuovo Ministero in Torino. Ecco una lista di nomi che sono nella bocca di tutti. Cesare Balbo, Affari Esteri e Presidente; Ricci Vincenzo, Lavori Pubblici, e Commercio; Pareto-Lorenzo Interno, e Polizia; Lisis (già esule) Guerra; Cavour Camillo, Istruzione; Sclopis, Giustizia.

#### NEI PROSSIMI NUMERI DELL'ALBA DAREMO LA STORIA DELLE GLORIOSE TRE GIORNATE DI FEBBRAIO DALLE QUALI USCÌ LA REPUBBLICA FRANCESE:

LUIGI FORTUNATO PIERI FARMACISTA in Firenze fa noto al Pubblico, che nelle di Lui Farmacie situate in Via della Condotta, e in Via Borgo Pinti presso Candeli, è stabilito l'unico Deposito delle Acque Purgative di Valle Corsa e di Collinaja, ultimamente scoperta nel dintorni di Livorno nella tenuta del Sig. Corridi, le di cui proprietà purgative constatate da ripetute esperienze le costituiscono superiormente utili in tutti quei casi in cui vogliono adoperarsi altre acque minerali fin qui conosciute. Si vendono in flasci ed in mezzi flasci tanto all'ingrosso che al dettaglio.

#### AVVISO ALLE SIGNORE

COTONE DA CUCIRE DA TRINA E DA CROCHET IN SEI CAPI DI T. I. Barber e Compagno.

Si richiama l'attenzione delle Signore a questo nuovo articolo, come essendo della più bella fabbricazione e filato e torto meglio di quanto ne sia stato fin ad ora prodotto. È dipanato in rocchetti in lunghezza di 200. Jardo Inglese, pari a 314, braccia fiorentine. Oltre essere il migliore di tutti i Cotoni da cucire, è particolarmente adattato per quelle arti utili ed eleganti, come lavori di maglia, trine e Crochet.

Si trova vendibile in tutti i numeri dal N. 12 al 120 a 4 grazie il rocchetto presso Falcini, Catanzaro, Couture Almé, al Telaio d'Oro, come pure al deposito presso i soli agenti in Italia.

Gio. Rob. Townley et C.

Piazza S. Gaetano, Firenze.